

**Coordinamento Regionale Toscano ICOM**  
**Firenze, Museo Marino Marini | 7 marzo 2018, ore 15**

All'incontro sono presenti:

Ornella Foglieni, *Collegio Probi Viri*

Serena Nocentini, *Coordinatore*

Alessandro Furiesi, Elisa Bruttini, Maurizio Toccafondi, *Consiglieri*

I soci toscani erano stati comunque coinvolti tramite un'email alla quale sono arrivate alcune considerazioni riprese in questi punti.

La dott.ssa Foglieni espone ai presenti le ragioni dell'incontro, sintetizzate dalla presentazione della dott.ssa Mottola Molfino e dal documento riassuntivo curato da Claudio Rosati, già anticipati via email. Viene sottolineato come l'attuale Codice necessiti di una revisione, che deriva anche della complessità delle traduzioni, e si accenna alla versione prodotta nel 2016, in occasione della General Conference.

I presenti introducono anche il tema del recente decreto sul Sistema Museale Nazionale, nella cornice del quale è opportuno interpretare, a loro volta, sia il Codice Etico che quello delle Professioni Museali.

Alla luce del dibattito intercorso, il Coordinamento Toscano concorda di sviluppare la propria proposta di modifica e discussione su cinque punti:

**1) Il significato del museo e il ruolo delle collezioni: ovvero, a chi esattamente, oggi, si rivolge il Codice Etico?** Ai musei con collezioni o anche ai piccoli musei privi di collezioni? Si riporta a questo proposito l'esempio dell'America Alliance of Museums e dell'eventuale opportunità di declinare più codici per fasce di interesse: il codice per i curatori, per i mediatori, per gli amministratori – anche per rispondere al necessario punto di contatto tra Codice e Carta. Ciò aiuterebbe a determinare un destinatario meno nebuloso e ideale rispetto al soggetto "museo", oggi labilmente definibile, a cui il Codice si rivolge. Altra questione riguarda, ad esempio, il valore in termini di qualità e quantità (non monetario), equamente rapportati, delle collezioni, che ad esempio non compare tra gli elementi di valutazione negli standard museali, né a livello di accreditamento regionale né nazionale.

**2) Il personale del museo: ovvero, affiancare la figura del conservatore a quella del direttore** per garantire, nei ruoli aggiornati alla situazione attuale, la corretta rispondenza al Codice e agli standard. In particolare, è parere del Coordinamento che al direttore spettino ormai funzioni manageriali e di pubbliche relazioni tali che è necessario ripensare la figura di un conservatore che si occupi della cura delle collezioni e lo affianchi nella programmazione culturale. Da valutarsi inoltre, attraverso le nuove tecnologie di sicurezza, un opportuno ridimensionamento del personale di sorveglianza per recuperare spazi e risorse su ambiti oggi imprescindibili e non sostituibili, appunto, da tecnologie ma per garantire comunque l'apertura al pubblico dell'istituto.

**3) La programmazione culturale: ovvero, la verifica dell'idoneità delle proposte in relazione alla vocazione del museo e del suo ruolo di istituto culturale.** All'interno della Carta si accenna brevemente a questo elemento

senza dettagliare in cosa consista la programmazione ideale del museo: in considerazione delle recenti tendenze che, come già sottolineato, avvicinano il settore dello spettacolo, ad esempio, a quello dei musei (e ancora iniziative sportive, sfilate, matrimoni e quant'altro), si ritiene opportuno che il Codice individui l'opportunità di certe azioni e sconsigli fortemente quelle attività che mettono in discussione il ruolo primigenio del museo.

**4) L'accessibilità economica: ovvero, la definizione di soglie sostenibili per il pubblico medio**, tanto più a fronte di una Carta della Qualità dei Servizi che prevede, nell'ottica del servizio pubblico, l'accessibilità come principio in premessa. In riferimento alle nuove politiche tariffarie degli Uffizi, il Coordinamento valuta peraltro importante un momento di riflessione ad hoc su questa tematica che, in seguito alla Riforma e alla sempre maggiore enfasi sui numeri dei musei, sembra tralasciare un aspetto fondamentale che viene marginalmente affrontato nel Codice.

**5) Il principio dell'interpretazione.** Questo ultimo punto ci è stato sottoposto dalla socia Patrizia Luzi ed è stato comunque condiviso dal Consiglio. In relazione al codice etico ICOM la socia Luzi ha richiamato l'attenzione sul primo principio del codice che recita "i musei assicurano la conservazione, l'interpretazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'umanità". Come giustamente viene evidenziato, nella spiegazione del principio si fa riferimento alla conservazione e alla valorizzazione, ma non si menziona affatto l'interpretazione. Circostanza quest'ultima che sembra riflettere quella che è la situazione dei musei italiani che, a differenza di quelli anglosassoni, in alcuni casi dedicano meno attenzione all'interpretazione. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che non ci si rende conto che interpretare non significa fare didattica museale, (che è una conseguenza dell'interpretazione), ma ordinare e allestire le collezioni seguendo non il gusto del curatore, bensì principi ermeneutici che tengano conto delle domande che tali collezioni pongono alla società contemporanea e che sono diverse da quelle di coloro che hanno dato vita alle collezioni. Pertanto il problema dell'interpretazione può diventare importante in relazione alla presentazione museale di opere di culture diverse. Potrebbe essere opportuno che nella spiegazione del suddetto principio si cerchi di definire la funzione dell'interpretazione e si richiami l'attenzione sulla sua fondamentale importanza.

Firenze 18 marzo 2018